

Presentazione dei lavori  
relativi al 25 aprile dei  
ragazzi di 5° elementare

e intervento di  
Gianni Cerutti  
e  
Paola Borsa

IC BORGOMANERO 1  
Scuola primaria  
Plesso di San Marco

# 25 Aprile – Festa della Liberazione

Il 25 aprile è il giorno in cui l'Italia celebra la festa della Liberazione dal nazifascismo, avvenuta nel 1945. Una data storica, che coincise con l'inizio della ritirata dei militari tedeschi e dei repubblicani di Salò dalle città di Torino e Milano, dopo la ribellione dei cittadini e dei partigiani per riprendere il controllo delle due città.

A scegliere di festeggiare il 25 aprile come festa della Liberazione fu il governo provvisorio di Alcide De Gasperi il 22 aprile dell'anno successivo, stabilendo con un decreto legislativo luogotenenziale che quella data dovesse essere "festa nazionale". La celebrazione venne quindi fissata in maniera definitiva soltanto tre anni dopo, con la legge n. 269 del maggio 1949.

Il 25 aprile, pur essendo celebrato come l'anniversario della Liberazione d'Italia, non coincide con la fine della guerra, che continuò in realtà ancora a maggio. La resa definitiva delle forze nazifasciste avverrà solo il 3 maggio, come stabilito dalla 'resa di Caserta' firmata il 29 aprile 1945. Il 25 aprile resta comunque il simbolo della sconfitta dei repubblicani di Mussolini e delle truppe naziste alleate, in un processo che porterà fino al referendum del 2 giugno 1946 sulla scelta tra repubblica e monarchia.



# I bambini raccontano la Resistenza:

*«La 2° guerra mondiale era iniziata nel 1939 e finita nel 1945.*

*Da una parte c'erano i tedeschi e contro c'erano gli americani, gli inglesi e i partigiani.*

*La 2° guerra mondiale in Europa è finita l'otto di maggio, in Italia il 25 aprile e nel mondo ad agosto.*

*I tedeschi erano sbarcati in Sicilia, Calabria, Roma e sono giunti fino al nord dell'Italia.*

*Tutto il nord Italia è stato liberato dai partigiani.*

*I partigiani erano delle persone che erano contro i tedeschi. Due partigiani delle nostre zone **Mara e Gibin**, vennero presi dai tedeschi, torturati e uccisi a Cressa. Alla fine della guerra vennero ricordati con medaglie d'oro.*

***Una curiosità:** a Villa Marazza sono state lanciate due bombe perché lì c'erano gli americani.*

***Una storia:** una signora che abitava nei pressi di casa mia era andata a fare la spesa, stava tornando a casa, i tedeschi l'hanno fermata pensando che fosse una spia e le hanno sparato.»*

«ci fu un bombardamento ad una fabbrica, la «SIAI Marchetti», avvenne in pieno pomeriggio.»

« A volte i fascisti irrompevano in casa chiedendo i documenti, poi si facevano accompagnare in tutte le stanze a controllare che non vi fossero partigiani nascosti»

«Un altro ricordo riguarda i fiori dei proiettili che per lungo tempo rimasero su una saracinesca abbassata di un negozio in Piazza Martiri: colpi causati dalla terribile sparatoria a seguito della quale vennero catturati i valorosi partigiani Mora e Gibin, successivamente trucidati a Cressa.»

## I bambini raccontano la Resistenza:



Poema: "La madre del partigiano"

Sulla neve bianca

c'è una macchia color vermiglio,  
è il sangue, il sangue di mio figlio,  
morto per la libertà.

Quando il sole la neve scioglie  
un fiore rosso vedi spuntare:  
o tu che passi, non lo strappare,  
è il fiore della libertà.

Quando scesero i partigiani  
a liberare le nostre case,  
sui monti ancora mio figlio rimase  
a far la guardia alla libertà.

Gianni Rodari



Sulla neve bianca si trova una macchia di  
colore rosso scuro, è il sangue di un ragazzo  
partigiano morto per liberare tutti dalla guerra.  
Quando apparirà il sole e la neve si scioglierà  
non si dovrà raccogliere perché è il fiore  
della libertà.

Quando i partigiani scesero dalle montagne  
per liberare tutti dal fascismo, sui monti ancora  
innervati rimase il ricordo del ragazzo a  
proteggere la libertà di tutti.

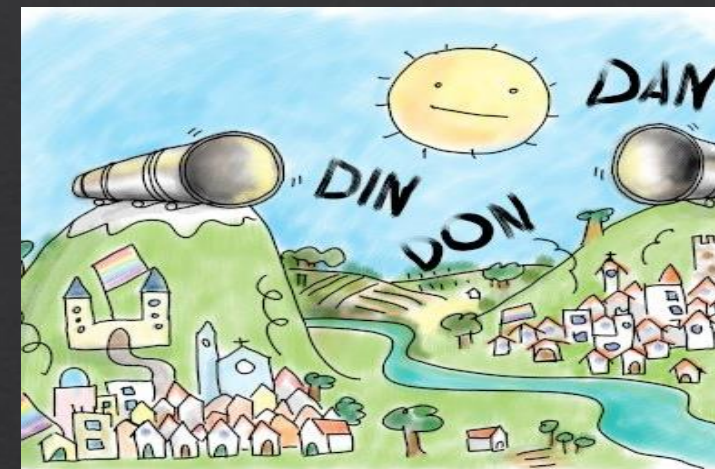
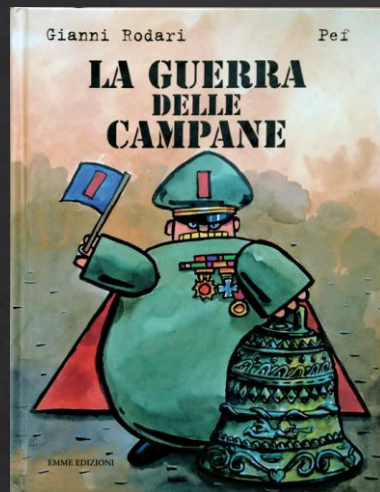
LIBERTÀ

Gianni Rodari ci insegna l'importanza della  
libertà.

«La guerra delle campane»

—  
Gianni Rodari

L'intervento di Paola Borsa ci ha fatto ragionare sull'importanza della pace partendo da questa bellissima filastrocca di Gianni Rodari, del vicino lago d'Orta.



«Bombonen Sparonen Pestrafrakasson, aveva avuto l'idea di fabbricare un connonissimo con le campane del suo paese! Din! Dan! Tuonava adesso il nostro cannone.

Don! Rispondeva quello dei nemici. E i soldati dei due eserciti balzavano dalle trincee, si correvano incontro, ballavano e gridavano: “Le campane, le campane! E' festa! E' scoppiata la pace!”.

Lo Stragenerale e il Mortesciallo salirono sulle loro automobili e corsero lontano, e consumarono tutta la benzina, ma il suono delle campane li inseguiva ancora.»





# L'intervento del Dott. Cerutti

Il direttore della biblioteca Gianni Cerutti ci ha permesso di conoscere storie locali riguardanti la Resistenza e il dominio nazifascista.





# L'incontro si è concluso con una lettura di poesie e racconti fornitici dalla biblioteca Marazza di Borgomanero

